Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

L'India deplora il «no» degli USA alla tregua H

A pagina 12

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★★ Anno XXXIX / N. 187 / mercoledì 18 luglio 1962

Uruguay: nostra intervista con Rodney Arismendi

A pagina 3

Oggi le trattative a Roma per la grave vertenza

La Piaggio ha revocato la serrata

Il Valletta di Pontedera

GLI SCIOPERI hanno indotto Piaggio — il Valletta di Pontedera — a rivedere il proprio atteggiamento. Egli ha, infatti, cominciato col revocare la serrata di due giorni che, sulla linea vallettiana, aveva proclamato in dispregio della Costituzione, nell'illusione di spezzare la lotta. Oggi a Roma, presso il Ministero del Lavoro, FIOM, CISL e UIL verificheranno il «grado di ragionevolezza» che la lotta ha determinato nel «re del motoscooter» e giudicheranno se si renderà necessario il ricorso ad ulteriori scioperi.

La battaglia che si combatte negli stabilimenti della «Vespa» a Pontedera e Pisa è, per importanza e valore, senza dubbio pari a quella che si conduce alla FIAT. Anche qui gli scioperi sono esplosi dopo otto lunghi anni di «sonno sindacale». Anche qui Piaggio, come Valletta, ha fatto ricorso alle minacce, alle provocazioni, alla rappresaglia. Anche qui la polizia è stata chiamata a sostegno del padrone. Anche qui, tuttavia, è stato mandato in pezzi il disegno neocapitalistico: i seimila operai che il monopolio credeva di aver egemonizzato definitivamente, enucleandoli dal contesto della loro classe, si sono sottratti all'«aziendalismo» ricollegandosi, su un piano più avanzato, a tutto il movimento operaio.

QUANDO si esaltano prove come queste che la classe operaia sta dando a Torino, a Pontedera, a Pisa, a Genova, a Milano, a Napoli e altrove spesso ci si sente accusare di voler «forzare» il movimento sindacale o (si dice da destra) per «minare le basi dello Stato», o (dicono i redattori del *Popolo*) per inserirsi nel centro-sinistra col fine di snaturarlo, piegandolo verso gli «obbiettivi antidemocratici» dei comunisti. Sciocchezze.

Il valore di questi scioperi deve essere sottolineato senza reticenze o timori perchè essi esprimono un elemento essenziale della situazione italiana: la volontà delle classi lavoratrici che le cose siano mutate dentro e fuori le fabbriche e che la democrazia da tronca, falsificata e distorta qual'è possa tramutarsi in democrazia effettiva, operante come la vuole la Costituzione. Si tratta di una «carica democratica», che è maturata e matura in primo luogo col contributo dei comunisti, che non può essere più respinta o assorbita nè con le manovre tipo Valletta, nè con le minacce tipo Piaggio, nè con le intimidazioni o le provocazioni appoggiate dalla polizia. Una carica che deve essere accolta e sollecitata se davvero si vuole aprire la via ad un reale rinnovamento del paese.

SENSIBILE ai ricatti esterni e interni della destra, la DC indulge invece a manovre e compromessi e tenta di coprire con la logora arma dell'anticomunismo le «iniziative» che la destra stessa pone in atto su tutti i piani per frenare e rompere il movimento dei lavoratori. Questa tendenza è pericolosa e deve essere denunziata e superata. E a tale superamento devono lavorare in primo luogo quelle forze del centro-sinistra che abbiano un orientamento democratico aperto e schietto

I termini del problema che le lotte attuali pongono sono estremamente lineari. Che senso ha — ecco la questione — sostenere, come fanno alcuni governanti del centro-sinistra, che deve essere riconosciuto il ruolo del sindacato, il suo diritto di intervenire (in modo non subalterno) nel fissare le linee di una programmazione democratica dell'economia, quando a questo stesso sindacato viene negato il più modesto ma preliminare e pregiudiziale riconoscimento del diritto di intervenire (in modo non subalterno) nel fissare le linee del trattamento che deve esser fatto — nell'azienda e nel settore — ai lavoratori, cioè il diritto ad essere riconosciuto come legittimo rappresentante della forza contrattuale dei lavoratori?

E' nel contribuire a garantire *questo* diritto del sindacato (oltre che conclamare quello relativo alla programmazione dell'economia) che il governo deve qualificarsi. E ciò quando ci sono gli scioperi e il padrone cerca di fare della polizia lo strumento della propria causa e quando, come oggi e domani, le parti si incontrano presso il Ministero del Lavoro. Con la coscienza che, certamente, (poichè i sindacati sono a diretto contatto con i lavoratori) gli scioperi saranno ripresi se nuovi tentativi verranno dalla Confindustria, da Valletta e da Piaggio per rendere vani gli incontri.

Adriano Aldomoreschi

Dal nostro inviato

PONTEDERA, 17.

Domani mercoledì i seimila operai della Piaggio riprenderanno il lavoro: questa la decisione presa dai sindacati al termine di una riunione svoltasi stamane nel corso della quale sono stati presi in esame gli sviluppi della vertenza iniziata esattamente due mesi fa. Con tale decisione i sindacati, come precisano in un comunicato congiunto, accolgono «lo invito del ministero del Lavoro che convocando le parti per mercoledì alle ore 17,30 per la ripresa delle trattative, ha richiesto la normalità nell'azienda».

Lo stesso comunicato informa, tuttavia, che a partire da giovedì mattina «riprenderà lo sciopero articolato (4 ore per ogni turno di lavoro *N.d.R.*) per tutti i lavoratori e che verrà eventualmente sospeso solo nel caso che la trattativa abbia esito positivo con tempestiva comunicazione dei sindacati».

Nelle prime ore del mattino, la direzione dello stabilimento aveva comunicato con un avviso affisso ai cancelli di entrata che, a partire da domani mercoledì, il lavoro riprenderà normalmente in tutti i reparti di produzione. In pratica, la direzione ritirava così il provvedimento di serrata. Di ciò tenevano conto i sindacati che, decidendo di riprendere il lavoro in concomitanza con l'inizio delle trattative a Roma, dimostravano la volontà dei lavoratori di favorire il ristabilimento di un clima il più favorevole possibile allo svolgersi delle trattative stesse.

Domani mattina, mercoledì, intanto, giungerà a Roma, anche una folta delegazione composta dal sindaco di Pontedera, dal presidente della amministrazione provinciale di Pisa e dai sindaci dei 25 comuni interessati alla vertenza in corso alla Piaggio. La delegazione avrà un incontro con tutti i parlamentari eletti nella circoscrizione e con il presidente del Consiglio Fanfani Questo incontro è stato sollecitato — informa il sindaco di Pontedera con un comunicato alla stampa — «a causa del perdurare dell'agitazione degli stabilimenti della Piaggio di Pisa e Pontedera» allo scopo di chiedere «l'autorevole intervento dei parlamentari e del governo per la rapida soluzione della vertenza che è di vitale importanza, oltre che per le famiglie dei semila dipendenti Piaggio, per tutta l'economia della provincia».

Numerosissimi commercianti, esercenti, artigiani di Pontedera hanno indirizzato oggi telegrammi al ministero del Lavoro, sottolineando l'insostenibile situazione economica determinatasi nella città in seguito alla lunga vertenza

Oreste Marcelli

Ultim'ora

Sospeso lo sciopero dei medici ospedalieri

All'ultima ora, lo sciopero di 4 giorni dei medici ospedalieri, che avrebbe dovuto iniziare oggi, è stato sospeso. Nel corso di un incontro fra sindacalisti, ministro della Sanità e sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Delle Fave, è stato assicurato che il governo interverrà presso le amministrazioni ospedaliere affinchè nessun sanitario venga messo a riposo contro la propria volontà Inoltre, entro luglio il governo presenterà al Parlamento un disegno di legge improntato alle esigenze espresse dalla categoria.

(A pagina tre altre informazioni).

Campidoglio

Della Porta sindaco con Giunta di centro-sinistra

Il nuovo sindaco prof. Della Porta (a sinistra) riceve le congratulazioni del suo collega di partito Petrucci.

Il prof. Glauco Della Porta è stato eletto sindaco di Roma nella seduta di ieri del Consiglio Comunale, con i 40 voti dei partiti del centro sinistra, DC, PSI, PSDI e PRI. Subito dopo l'accettazione della carica da parte del neoeletto, è stata eletta la Giunta, che è risultata composta da dieci assessori democristiani, quattro socialisti, tre socialdemocratici e un repubblicano.

La elezione del primo cittadino è avvenuta alla quarta votazione, quando la maggioranza richiesta era di 39 voti, essendo assenti tre consiglieri dei gruppi missino e monarchico. Il gruppo comunista ha votato scheda bianca sia per la elezione del sindaco che per quella dei membri della Giunta. Le astensioni sono state in totale 37.

Si chiude così un anno di gestione commissariale, poiche il Consiglio comunale subito dopo la proclamazione dei risultati delle votazioni, ha approvato alla unanimità la immediata esecutività delle nomine del Sindaco e della Giunta. Il voto favorevole del gruppo comunista è stato motivato dal compagno Ghiotti con la necessità di non perdere altro tempo, e di dare subito a Roma una amministrazione comunale funzionante. Difatti, in base alla legge, Sindaco e Giunta, non essendo stati eletti a maggioranza assoluta, dovrebbero attendere altri 15 giorni prima di poter deliberare.

Ghiotti ha inoltre annunciato una serie di iniziative del gruppo comunista sui più scottanti problemi della Capitale, dal piano regolatore alle finanze capitoline che, come è noto, sono gravate da 363 miliardi di debiti, una delle pesanti eredità lasciate dalle precedenti amministrazioni comunali.

(A pagina 4 il resoconto della seduta).

Atomica americana esplosa nel poligono del Nevada

WASHINGTON, 17

Gli Stati Uniti hanno proceduto oggi, all'esplosione di un ordigno nucleare al di sopra della superficie del terreno, nel poligono del Nevada. Si è trattato di un ordigno di debole potenza fatta esplodere durante una esercitazione che ha comportato anche l'impiego di circa 900 soldati e l'uso di armi convenzionali. Quella odierna è stata la quarantaseiesima esplosione nucleare nel Nevada.

Al processo di Torino

Crolla la montatura poliziesca

Anche la «Mobile» scagiona i sindacalisti confermando la provocazione

Dalla nostra redazione

TORINO, 17

La sera del 7 luglio, mentre la provocazione prendeva piede in piazza Statuto, i dirigenti sindacali si impegnarono in un'attività instancabile e coraggiosa per pacificare gli animi e isolare i gruppi di scalmanati. Questo è risultato stamane, in termini assolutamente precisi, inequivocabili, dalla deposizione che il dottor Valerio, funzionario della «mobile» di Torino, ha fatto nell'aula del tribunale in cui si svolge il «processo dei trentasei».

Il dottor Valerio giunse in piazza Statuto verso le 21. C'erano già state alcune cariche, ma in quel momento le centinaia di persone ammassate dietro la sede della UIL apparivano abbastanza tranquille.

VALERIO — «Parlai coi sindacalisti, tra i quali ricordo il signor Pugno della FIOM, e li invitai ad aiutarmi a sbloccare la situazione. Loro dissero che avrebbero tentato tutto il possibile per indurre la folla ad allontanarsi al più presto. Purtroppo, però, alle 21.30 ci fu una nuova sassaiola, cui seguirono cariche della polizia intervallate ogni 15-20 minuti. Alle 22, d'accordo col segretario della Camera del lavoro signor Garavini, facemmo circolare un'auto dei sindacati, con altoparlante, che invitava tutti i lavoratori presenti a portarsi dinanzi alla sede della Camera del lavoro».

Il PM vuole altri dettagli e il dottor Valerio — seppure con scarsa spontaneità — precisa che i sindacalisti fecero opera di persuasione fra la gente e che, in seguito a ciò, diverse centinaia di persone abbandonarono la piazza. Tuttavia la situazione non migliorò di molto. Perché? Le parole con cui il funzionario di polizia risponde a questa domanda destano profonda emozione in aula: c'è in esse, infatti, la conferma esplicita dell'esistenza di una provocazione abilmente preordinata che invano i giornali della grande industria e delle forze di destra hanno tentato in questi giorni di negare. Ma ecco la deposizione del commissario.

VALERIO — «A un certo punto notai l'arrivo di gruppi di teppisti, trasportati da auto che si arrestavano ai margini della piazza, abbastanza distanti da noi per impedirci di rilevare i numeri delle targhe. Questi gruppi si davano il cambio all'incirca ogni ora ed io potei rendermene conto con certezza perche avevo riconosciuto fra quegli elementi alcuni individui già noti a noi della squadra giudiziaria».

PRESIDENTE — «Ma fra gli imputati ce ne sono soltanto due con precedenti penali, tutti gli altri risultano incensurati...»

La stessa osservazione è stata fatta ieri sera da uno dei patroni della difesa, l'avv. Spagnoli, durante la deposizione del capo della squadra mobile dottor Maugeri: perché, dunque, la polizia ha arrestato centinaia di persone, innocenti nella stragrande maggioranza dei casi, mentre notissimi pregiudicati e sfruttatori di donne che agivano in piazza Statuto hanno potuto prendere il largo? Ma il dottor Valerio lascia cadere l'imbarazzante discorso.

Un funzionario della squadra politica, il dottor Bessone, conferma che i dirigenti sindacali agirono con grande senso di responsabi-

Pier Giorgio Betti

(Segue in ultima pagina)

Il processo di Genova

Questa sera la sentenza

Questa sera, probabilmente, dopo la replica del pubblico ministero e quella del prof. Giuliano Vassalli, del collegio di difesa, i giudici del Tribunale di Roma si ritireranno in camera di consiglio per decidere la sentenza contro i 13 antifascisti genovesi trascinati dalla polizia sul banco degli imputati dopo le gloriose giornate del Luglio genovese. Ieri, hanno pronunciato le loro arringhe il compagno senatore Umberto Terracini e il parlamentare de Giorgio Mastino Del Rio (in quinta pagina i nostri servizi).

Falsi bersagli

C'è un tipo di polemica che l'Avanti! conduce contro di noi, della quale francamente non riusciamo a comprendere la ragione d'essere. E' una polemica che si fonda su cose inesistenti, che può servire a dare alla D.C. e alle destre il contentino di un anticomunismo spicciolo, ma non può certo giovare a un centro-sinistra che non voglia essere di marca dorotea o andreottiana.

Così l'Avanti! ci accomuna al Resto del Carlino, accusandoci di avere prospettato una crisi del governo come conseguenza del recente documento del gruppo democristiano della Camera. Ora noi abbiamo riferito questa interpretazione altrui come un dato di cronaca, ma guardandoci bene dal far nostra una ipotesi così palesemente infondata e perfino sciocca. Noi abbiamo giudicato il documento democristiano come particolarmente arretrato e negativo nel qualificare il centro-sinistra, questo sì per la preclusione a ogni futura nazionalizzazione, per i toni poliziechi, per gli «avvertimenti» ultimativi ai socialisti, per la più pesante ipoteca «dorotea» ecc. Ma che c'entra la crisi? Se l'Avanti! non condivide i nostri giudizi, può abilmente contestarli; ma a che serve una polemica contro un bersaglio inventato?

Ancora l'Avanti! ci accusa di avere illecitamente considerato «sfacciato che la D.C. chieda ai socialisti di impegnarsi a fondo nel la politica di centro-sinistra». Ma no, noi abbiamo considerato sfacciato che la D.C. prema sui socialisti affinchè sposino (e concedendo «contropartite») quella determinata interpretazione del centro-sinistra che emerge dal documento d.c. Oltre al «doroteo» Piccoli, estensore del documento in questione, perfino l'on. Andreotti ha esposto ed elogiato per iscritto i contenuti di un tale centro-sinistra: ricordando gli accentuati impegni atlantici italiani, il rifiuto governativo di disarmare la polizia nei conflitti di lavoro (e da allora c'è stato Torino e c'è stata la Piaggio), l'elezione di Segni coi voti di destra, e tutta una linea che si propone di costringer Nenni «a togliere le castagne dal fuoco con le sue mani», scottandosi.

Considerando sfacciato tutto questo, non ci sembra davvero di far torto ai socialisti e a tutte quelle forze democratiche laiche ed anche cattoliche che riteniamo abbiano del centro-sinistra, dei suoi contenuti e dei suoi obbiettivi, tutt'altra idea: quell'idea, per esempio, che induce il segretario della CISL Scalia a esaltare il movimento sindacale in atto come molla essenziale di rinnovamento, non come qualcosa da sacrificare alle formule di vertice, alle interpretazioni o pretese «dorotee», ai ricatti anticomunisti e antisindacali delle destre di ogni specie.

Perchè, dunque, polemiche fuori luogo? Per tradurre ad ogni costo in atto quella infelice espressione nenniana secondo cui compito istituzionale dei socialisti, nel centro-sinistra, sarebbe quello di polemizzare coi comunisti? ✱